polazioni in allarme, giustificato finora dalla lentezza e dalla insufficienza dei provvedimenti presi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« La Rosa Luigi ».

Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non creda opportuno passare al conto finanziario 1923 le somme che risultassero pagate in più, in buona fede, dai contribuenti nella liquidazione dei conti della tassa vino del 1922. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Brusasca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della giustizia e degli affari di culto, e delle finanze, per sapere se non credano opportuno far beneficiare della prossima amnistia i contravventori alla tassa sul vino in assoluta buona fede. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Brusasca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze (Sottosegretariato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra), per sapere se non creda opportuno considerare come presentate nel termine legale quelle domande di pensioni militari che pure non essendo giunte agli uffici pensioni provinciali entro il 31 dicembre 1922 furono presentate prima di detto termine agli uffici municipali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Brusasca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia vero che nei primi giorni del marzo 1923, il signor Nelson A. Collier di Nuova York giunto a Napoli colla moglie per ragioni di studio, venne perquisito dai carabinieri e poi trattenuto due giorni in prigione e scarcerato solo mediante l'intervento del console e del Governo americano, per cui lasciò immediatamente l'Italia riportando una impressione disastrosa del presente regime politico nazionale. Nel caso affermativo desidera sapere quali misure vennero prese contro i funzionari ed agenti responsabili di simile arbitrio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lazzari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per conoscere se non creda conveniente spiegare la portata del Regio decreto 2 gennaio 1923 sulle Commissioni arbitrali per gli alloggi e se creda che possano queste, come in sentenza 11 marzo della Commissione di Casalmonferrato in causa Biandrino e Chichon contro Ballerino, giudicare su controversie che coinvolgono gravi questioni di personalità giuridiche delle parti, e pronunziare non solo in materia di proroga ma anche condannare a risarcimento di danni togliendo il mezzo di appellare alla parte soccombente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marescalchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e delle finanze, per sapere se, tenuto conto delle disposizioni impartite ai fini della revisione del personale ferroviario assunto posteriormente al 24 maggio 1915, secondo cui gli impiegati a ruolo ed avventizi ex-combattenti debbono provare tale loro qualità mediante la presentazione della polizza, della quale molti sono tuttora sprovvisti malgrado ne abbiano diritto, non credano di dare precise disposizioni agli uffici provinciali per l'assistenza militare e per le pensioni di guerra, ed ai comandi dei corpi, ai quali gli interessati hanno appartenuto durante la guerra perchè rilascino una dichiarazione comprovante che i medesimi posseggono i requisiti necessari per la concessione della polizza, conferendo a tale dichiarazione un valore equipollente alla presentazione della polizza stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Villabruna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e commercio, per sapere se risponde ad attendibilità la notizia messa in giro, che si abbia il proposito di ridurre il numero delle Camere di commercio esistenti per lasciare in funzione soltanto quelle dei capoluoghi di regione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non sia il caso, per favorire una giusta causa e per equanimità di trattamento, estendere anche agli impiegati con stipendio superiore alle lire 10,000 annue la facoltà di cedere, sia pure con la limitazione indicata nell'emendamento dal sottoscritto presentato al disegno di legge n. 1553, del 1922, il doppio quinto dello stipendio, considerato che, essendo attualmente i soli Istituti di credito privati quelli che possono sovvenzionare i mutui di cui si tratta, la causa prima che aveva imposto la limitazione della facoltà predetta agli impiegati con stipendio fino a lire 10,000, e cioè il limitato fabbisogno che la Cassa depositi